



BIBLIOTECA CIVICA GAMBALUNGA
Sala del Settecento

8 marzo 2010 ore 18

parole nel vento

un **reading** di poesia, narrativa, filosofia e altro

di

daniela muratori

con

daniela muratori e maria costantini

note sparse di

fabio muratori

regia di

gianni iasimone

Parole nel vento è una passeggiata nella "parola" al femminile. Un incontro con le testualità di autrici che attraverso la loro voce e sensibilità, il loro sguardo, hanno dato un contributo "differente" alla travagliata storia del mondo.

La "passeggiata" inizia con **Goliarda Sapienza** (1924-1996), una delle personalità più originali del nostro '900, scoperta postuma soprattutto con il suo romanzo *L'arte della gioia*. Una scrittrice che scriveva come leggeva, con "abbandono lucido e insieme passionale", con "idee" sempre forti, scritte con il "cuore".

Procede con **Susan Sontag** (1933-2004), scrittrice e saggista americana di grande "intelligenza media" con occhi sempre ben aperti sul mondo e che cerca di capire, coerente con le sue idee spesso controcorrente, fino all'isolamento culturale, cosa le accadeva attorno.

Ed ecco che incontriamo la nostra **Alda Merini** (1931-2009), poetessa recentemente scomparsa, nel '65 viene internata nel manicomio dal quale uscirà definitivamente solo nel '72. Di quel "viaggio" la sua poetica sarà intrisa per sempre aprendosi a temi erotici e mistici, a luce e ombra, proposta in una concentrazione stilistica iniziale che con gli anni lascerà spazio a una poesia più immediata e intuitiva.

Altri impulsi ispirano **Katherine Mansfield** (1888-1923) che lascia l'isola dove è nata, la Nuova Zelanda, per andare a Londra e scrivere. Per lei il viaggio genera dubbi atroci sull'esistenza. Perché viaggiamo? Perché non c'è dato di possedere un luogo? Perché abitiamo migrando? E in questa terra siamo ospiti, o è nostra?

Il viaggio fisico e interiore è tutt'uno in **Ingeborg Bachmann** (1926-1973), poetessa e scrittrice austriaca che già a 12 anni conosce un "dolore troppo precoce": l'invasione della sua città da parte delle truppe hitleriane.

Altre riflessioni sul senso della vita e della morte propone **Iona Heath**, medico di base con alle spalle oltre trent'anni di pratica in uno dei quartieri londinesi più poveri, lavora dal 1975 presso il Caversham Group Practice di Londra, divenuta nota al pubblico con il suo intenso "saggio poetico" *Modi di morire*.

All'inizio del secolo scorso c'è chi parte per davvero come **Karen Blixen** (1885-1962) per l'Africa che identifica come un luogo aurorale. Per lei quell'esperienza è l'inizio della sua Vita Nuova. L'Africa non è terra d'esilio. E' piuttosto "dove dovevo essere", come a dire che nell'esilio trova dimora. Si radica.

Non potevamo dimenticare Sidonie-Gabrielle Colette (1873-1954), in arte semplicemente **Colette**, scrittrice francese. Vissuta proprio negli anni delle prime rivendicazioni femminili e di

quegli anni è stata una delle grandi protagoniste. Con la fortunata serie di *Claudine* ha rotto certi tabù femminili e percorso i tempi dato che la sua invenzione letteraria è diventata anche un fatto di costume. Il suo viaggio inizia e finisce a Parigi, non il suo mondo.

Altre suggestioni e impegno ritroviamo in **Matilde Serao** (1856-1927), scrittrice e giornalista nata a Patrasco, napoletana di adozione, sottile e "problematica", attenta non solo al *Ventre di Napoli* e della sua gente ma all'altrettanta antropologia stracciona e grande degli "ultimi" nella scala sociale dell'Italia del suo tempo.

Altro ancora il tipo di sguardo di **Natalia Ginzburg** (1916-1991) narratrice dalla doppia funzione e dal doppio ruolo, da una parte spettatrice "insignificante", dall'altra "regista assoluta" della sua storia "familiare" e della "storia".

Un salto nel nostro tragico tempo più recente con **Alice Sebold**, scrittrice americana classe 1963, venuta alla ribalta con il suo romanzo d'esordio *Amabili resti*, in cui la protagonista, assassinata da un serial killer, dopo la morte dall'aldilà narra la storia con un effetto straniante e commovente.

Una veloce incursione, quindi, nella poetica della "performer" americana a tutto tondo **Patti Smith** (1946), cantante, musicista e poetessa. È soprannominata ancora oggi la sacerdotessa "maudite" del rock ma che i più ricordano solo come cantante rock dei mitici anni Settanta.

È la volta dell'"esule" **Isabelle Allende**, scrittrice e giornalista prolifica nata in Perù nel 1942, vissuta in Cile fino al 1973. Dopo il golpe di Pinochet si è stabilita in Venezuela e successivamente negli Stati Uniti. Di fama internazionale conosciuta oltre che per la sue indubbie intense e liriche capacità narrative anche per il suo impegno politico e sociale.

Elizabeth Bishop (1911-1979), invece, che per tutta la vita viaggerà e quando viaggia scrive, con la scrittura rinnova in lei il sentimento della "estraneità". Il viaggio, anche se doloroso, è il suo modo, la voce che lei trova nella distanza che mette tra le proprie radici e la vita che si inventa. Più lontano più vicino. A se stessa.

La donna quando si confessa compie un gesto di libertà e la letteratura di genere trova interessanti spunti nelle varianti "scandalose" della giovane **Marthe Blau**, parigina, dalla scrittura secca e affilata, in bilico tra realtà e finzione.

Ancora, possiamo ascoltare le parole "blasfeme" e al contempo spirituali di **Toni Bentley**, ex affermata ballerina newyorchese ora scrittrice di successo, la cui scrittura spesso si fa manifesto della scoperta del sesso o racconto di iniziazioni erotiche e insieme scoperta di sé.

Torniamo alla forza della poesia con la sfortunata e grande poetessa e scrittrice russa **Marina Cvetaeva** (1892-1942) una delle voci più originali della poesia del XX secolo e l'esponente più di spicco del movimento simbolista russo. La poesia della Cvetaeva unisce l'eccentricità ad un rigoroso uso della lingua, non priva di metafore paradossali. Tra i suoi temi rientrano l'emotività e la sessualità femminili, già malviste dalla rigorosa censura staliniana.

La scrittura è una "necessità" anche per la giovane e feconda scrittrice algerina ma nata in Francia nel 1967 **Nina Bouraoui**, affermata oltralpe e solo da poco tradotta in Italia. Scrive il suo primo racconto a nove anni e partendo dalla sua esperienza di "meticcias" del corpo e dell'anima, per lei la scrittura diventa presto un modo di affermazione di sé e scelta di libertà.

Una voce forte e chiara è stata quella di **Anna Politkovskaja** (1958-2006), giornalista russa, molto conosciuta per il suo impegno sul fronte dei diritti umani, per i suoi *reportage* dalla Cecenia e per la sua opposizione al Presidente della Federazione Russa Vladimir Putin. Nei suoi articoli per *Novaja Gazeta*, quotidiano russo di ispirazione liberale, la Politkovskaja condannava apertamente l'Esercito e il Governo russo per lo scarso rispetto dimostrato dei diritti civili e dello stato di diritto, sia in Russia che in Cecenia. Il 7 ottobre 2006, viene assassinata nell'ascensore del suo palazzo, mentre stava rincasando. La sua morte, da molti considerata un omicidio operato da un killer a contratto, ha prodotto una notevole mobilitazione in tutto il mondo.

Non potevamo non ascoltare la sempre efficace parola al femminile di **Simone de Beauvoir** (1908-1986) che si preoccupa di dare ad ogni problema che affronta il suo carattere concreto, preferendo più che la formulazione di una teoria, la riflessione diretta ed immediata sul vissuto. Tra l'altro, è stata una delle prime a sostenere la legalizzazione dell'aborto.

E per finire in "bellezza" la freschezza e sensualità delle liriche di due poetesse arabe di altri tempi che sembrano ancora i nostri, la "mitica" **Layla** e la turca **Mihri Hatun** nota anche come Lady Mihri. (d.m.)